

Immediata risposta dei minatori delle Bagnore di Santa Fiora, sull'Amiata

# Vogliono murare le miniere ma i lavoratori le occupano

La società dell'Eni voleva mettere in pratica il provvedimento di chiusura definitiva — Appuntamento alle 5 di mattina, poi la decisione di occupare

SANTA FIORA — Dalle sei di ieri mattina i 70 minatori della miniera di mercurio delle Bagnore di Santa Fiora, occupano le miniere. La decisione si è pervenuta dopo una riunione intervenuta tra il consiglio di fabbrica e le maestranze, svoltesi nel tardo pomeriggio di mercoledì, alcune ore dopo un incontro avvoltosi ad Abbazia San Salvatore con il direttore del personale della SMMA (Società mercurifera Monte Amiata), dottor Ortolani.

portando avanti, qui, come nel resto delle altre tre miniere amiatine, il presidio delle miniere. La messa in pratica del provvedimento della costruzione delle strutture murarie aveva portato la società mercurifera a «comandare» cinque lavoratori con il compito preciso di costruire senza discutere.

Questa misura, ritenuta provvisoria dai minatori, non è stata concretizzata. In quanto, sin dalle 5 di ieri mattina, tutti i minatori si sono dati appuntamento e divisi in gruppi si sono messi a presidiare le varie «bocche» che portano alle gallerie. Un'iniziativa di lotta che ha trovato il pieno accordo di tutti i consigli di fabbrica delle miniere dell'Amiata che hanno stabilito, perciò, di escludere dai «turni» i minatori delle Bagnore, invitando tutti a partecipare compatti all'occupazione.

La direzione aziendale, appena venuta a conoscenza della situazione, ha inviato un suo «sorvegliante» in servizio alla miniera di Montone, al preciso scopo di comunicare agli operai che i lavori andavano «comunque» eseguiti, e con le buone o con le cattive. Dinanzi a questi toni minacciosi, implacanti il rispondero della «protevia» padronale degli anni '50, con il ricorso alle



## Scioperi e assemblee nelle scuole grossetane

Assemblee e scioperi degli studenti ieri in tutti gli istituti superiori di Grosseto e nei maggiori centri della Maremma (Pollonica, Massa Marittima, Orbetello e Amiata) per contestare la circolare ministeriale emanata dal ministro Valtutti concernente l'orario effettivo dell'ora di lezione in sessanta minuti.

Nei decreti delegati — sotto la guida del presidente e dei provvidori di applicare o non questa norma. Alcuni presidi, dietro la pressione dei ministri vogliono applicarla. Il sistema delle circolari, dei piccoli ritocchi, non risolve una crisi profonda, sanabile, solo con una radicale riforma. Per questo si è detto nelle assemblee studentesche da parte dei giovani comunisti — bisogna respingere gli «zuccherini» e lottare per una riforma seria, chiedendo il ritiro della norma sull'orario che deve essere stabilito in 50 minuti. E questo soprattutto per non accentrare ulteriormente i disastri di quegli studenti «pendolari» che venendo a scuola a Grosseto, con l'orario a 60 minuti si troverebbero nella situazione di far rientro a casa non alle 14,30 come succede adesso ma alle 18 del pomeriggio.

Paolo Ziviani

Linea dura nella vertenza per l'organizzazione del lavoro

# La Solvay insiste sull'intimidazione

Cinque lettere di sospensione a Rosignano - L'obiettivo è di colpire il sindacato - Previste due assemblee generali

ROSIGNANO SOLVAY — Invece della composizione della vertenza, se poi così si vuol chiamare? La «pretesa» del sindacato di voler contrattare l'organizzazione del lavoro all'interno della fabbrica? La direzione voleva iniziare l'opera di ristrutturazione del reparto GIN-termoelettrico, quello cioè delle caldaie, riducendo del 20 per cento il personale.

E ciò comporta l'assegnazione di due caldaie ad ogni erudito raddoppiando il carico di lavoro. Quindi, maggiore sfruttamento.

Opposizione del sindacato, scioperi e relative sospensioni. Successivamente si è tentato con il reparto imballaggio della soda, cui i lavoratori hanno risposto con l'abbandono della fabbrica e di altre da effettuare spostamento da un reparto all'altro, quindi chiusura assoluta per quattro giorni della richiesta di entrare nel merito del contratto nazionale di lavoro da poco firmato; intendimento di ottenere maggiore produttività attraverso un accen-

tuato sfruttamento del lavoratore; tendenza a catturare qualche ignorante e contumace professionista. Non si possono trattare gli amici alla stregua delle macchine, anzi queste ultime sono oggetto di accurate manutenzione, l'operaio una volta spremuto lo si manda a casa, in posizione di invalidità caricando lo stato di altro costo i cui benefici sono andati esclusivamente a vantaggio delle aziende.

La sua via che rimane a perta è quella di trattare ogni e qualsiasi riorganizzazione del lavoro con il sindacato. Su questo principio i lavoratori sono concordi ed uniti e la loro linea è stata determinata attraverso un intenso dibattito.

Il consiglio di fabbrica, nella sua ultima riunione, ha deciso la convocazione di due assemblee generali in fabbrica e di altre da effettuare nuovamente in ogni reparto per discutere con i lavoratori e redigere insieme a loro un nuovo progetto complessivo di riorganizzazione del lavoro in tutti gli stabilimenti di Rosignano, da sottoporre alla Solvay, nella speranza che non abbia lo stesso accoglimento delle proposte presentate.

g. n.

La Toscana corre il rischio di perdere finanziamenti per il diritto allo studio

# Fondi ridotti per le opere universitarie?

Lo ha affermato il prof. Pierotti, presidente dell'Opera pisana - Manca la copertura amministrativa alla legge per il passaggio delle competenze ai governi regionali - E' necessaria un'azione pressante nei confronti del ministero

PISA — La Toscana rischia di vedere diminuiti i finanziamenti per il diritto allo studio all'università. Lo afferma il professor Pietro Pierotti, presidente dell'Opera Universitaria di Pisa.

Il taglio dei finanziamenti avverrebbe in materia di passaggio delle competenze delle opere universitarie alle regioni come previsto dalla legge che dovrebbe entrare in vigore il 31 ottobre di questo anno.

Si tratta di un criterio palesemente assurdo — continua Pierotti — che svantaggia le Regioni a più forte concentrazione universitaria come la Toscana che complessivamente verrà a perdere dai 5 ai 7 miliardi l'anno per il diritto allo studio.

Le nuove disposizioni di legge vengono a cadere in un momento già difficile per le opere universitarie.

## Un paziente morì sotto dialisi: avviso di reato per il primario

Il Procuratore della Repubblica del tribunale di Pistoia, Giuseppe Manchia, ha inviato una comunicazione giudiziaria, relativa all'eventuale reato di omicidio colposo, al primario del reparto di emodialisi dell'ospedale di Pistoia, dott. Vittorio Frizzi, 51 anni.

L'iniziativa della magistratura si riferisce alla morte di un uomo, Franco Baldini di 44 anni, di Montecatini Terme, avvenuta nell'ospedale di Pistoia il 21 giugno scorso. L'uomo stava facendo un trattamento dialitico (rene artificiale) quando fu colto da malore; l'apparecchio venne staccato, mentre al paziente la temperatura era salita ad oltre 40 gradi. Il dottor Frizzi gli praticò le cure necessarie ma l'uomo morì poco dopo. Il fatto sarebbe stato provocato da un guasto dell'apparecchio.

La procura di Pistoia, interessata del caso dalla madre di Baldini, dopo aver fatto riesumare la salma per l'autopsia, dovrà ora accertare l'eventuale nesso tra il guasto delle attrezzature e la morte dell'uomo.

a. l.

Decisione unilaterale della direzione

## Scioperi alla Pirelli per l'aumento dei ritmi

I lavoratori della Pirelli di Figline Valdarno hanno effettuato una assemblea per protestare contro la decisione unilaterale della direzione di introdurre nuove tabelle di cottimo che determinano un aumento di produzione del 20 per cento e di un carico macchina del 50 per cento tutto a carico dei lavoratori senza una razionale utilizzazione degli impianti.

Ciò è avvenuto mentre il Consiglio di Fabbrica, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori si predisponesse a presentare all'azienda un progetto di intervento sull'organizzazione del lavoro, sullo sviluppo professionale e conseguentemente sulla produttività in tutto lo stabilimento.

Questa ipotesi si basa sull'applicazione dell'accordo FULC (gruppo Pirelli) realizzato nel 1977 e che prevede la costituzione di gruppi omogenei capaci di autonomia di lavoro, di definizione degli obiettivi produttivi, intervenendo sull'adattamento tecnologico e la contrattazione degli organici ricercando per questa strada lo sviluppo della produzione.

In virtù di questi obiettivi la direzione era stata invitata a soprassedere decisioni unilaterali. La risposta è stata invece quella tradizionale: prima si sfruttano di più i lavoratori, poi si discute.

La risposta dei lavoratori è stata immediata e proseguirà nei prossimi giorni mantenendo fermi i precedenti livelli di produzione. I lavoratori e il Consiglio di Fabbrica sono convinti che la strada indicata di applicare l'accordo FULC anche alla Pirelli di Figline Valdarno, può portare ad un aumento di produzione, a migliorare la qualità ed aumentare la produttività attraverso il migliore utilizzo degli impianti, la valorizzazione e lo sviluppo della professionalità, la contrattazione degli organici, superando il cottimo individuale come forma di incentivo, che non rispetta più alla qualità stessa del manufatto e del lavoro effettuato.

Compiti e scadenze del partito in Toscana

# Le difficoltà non si superano con adeguamenti organizzativi

Sviluppo della democrazia interna e decentramento del partito - Centralismo democratico e rapporto tra partecipazione e unità: maggiore trasparenza della discussione nei gruppi dirigenti - Il ruolo dei comitati di zona

Continuano a pervenirci interventi di compagni sul dibattito avviato dal compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale del PCI, sui problemi del decentramento e della organizzazione del partito. Ecco un articolo del compagno Renzo Giuntoli.

risolvere le attuali nostre difficoltà solo attraverso adeguamenti organizzativi. Quindi la discussione politica nel partito deve continuare dato la concezione che abbiamo del marxismo che rappresenta uno strumento di interpretazione della realtà; e chi può dire che la realtà italiana non sia in mutamento anche e soprattutto per effetto della crisi? Certo a tale discussione deve essere congiunta l'iniziativa politica e lo sviluppo del rapporto con le masse che in questi anni si è allentato (ma a queste difficoltà nel rapporto con la gente è stata estranea l'esperienza di questi tre anni) e che non è pensabile recuperare automaticamente con la nostra diversa collocazione politica e parlamentare.

lo sviluppo della democrazia interna e del decentramento del partito. Occorre, mantenendo ferme le caratteristiche del partito la cui vita interna deve continuare a essere improntata sul centralismo democratico, superare alcuni limiti nel coniugare effettivamente partecipazione e unità. A tale proposito necessita una maggiore trasparenza nella discussione che avviene a livello di gruppi dirigenti, compresa la direzione del partito, e fare in modo che l'elaborazione della linea politica sia frutto di un coinvolgimento di tutto il partito, superando gradualmente l'attuale schema in cui la direzione elabora e il complesso del partito ratifica.

Per quanto attiene al decentramento concordo nel ritenere determinante il ruolo dei comitati di zona. Per esemplarità di fatto, prima nella segreteria e attualmente come segretario di zona della Valdinievole, sono arrivato alla conclusione che nessun organo nel partito può esercitare un ruolo senza alcun potere reale, ciò vale tanto più per un comitato di zona come il nostro che ormai è da molti anni che si è insediato. In Valdinievole abbiamo avvertito da tempo questo pericolo, infatti il documento sui problemi organizzativi redatto dalla segreteria del comitato di zona in preparazione della terza conferenza di organizzazione, abbiamo svolto considerazioni che concordano totalmente con quelle di Chiti, suggerendo anche

correttivi di carattere organizzativo in merito al ruolo delle commissioni della federazione e dello stesso apparato. Nell'affrontare tale tematica non ci sono sfuggite alcune difficoltà, in particolare per una federazione come la nostra, piccola e caratterizzata da una media città, come non ci sfugge il ripensamento in atto nel partito sul processo di decentramento che potrebbe se non condotto con equilibrio ulteriore svuotare il ruolo delle sezioni. Una migliore

definizione del decentramento ritengo non possa che essere compiuta al prossimo congresso regionale. Però credo che attendere le scelte del prossimo congresso regionale sarebbe un errore: data l'esperienza già compiuta da alcuni comitati di zona sia per la credibilità del comitato di zona stesso che tenderebbe a declinare nel partito senza avere definito compiti e settori di intervento di questo organismo, sia in virtù del nuovo assetto istituzionale che si sta attuando.

## La capacità d'intervento

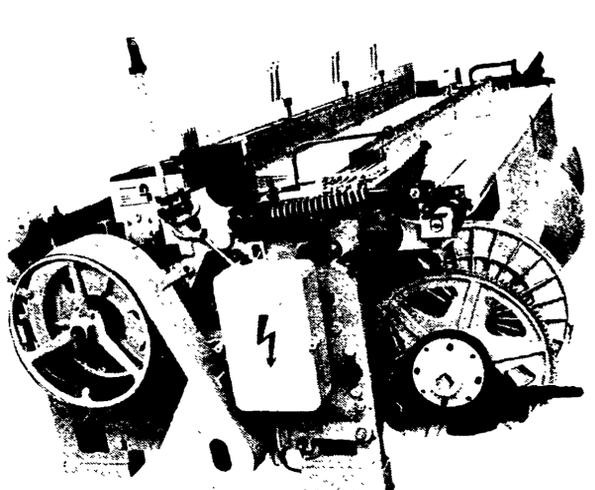
Pertanto, pur tra difficoltà di varia natura, crediamo che anche nell'attuale fase di riflessione sul processo di decentramento non è facile trovare una più corretta e adeguata definizione dei compiti e dei settori di intervento del comitato di zona; ciò è possibile attraverso una capacità di autonomo intervento sugli aspetti relativi ai problemi istituzionali, economici e sociali. Tale autonomia, che non intendiamo come separazione dagli organi dirigenti della federazione e dalle sue commissioni di lavoro, potrebbe essere valorizzata a livello operativo tramite una commissione di lavoro della zona che risponda autonomamente agli organismi dirigenti della zona. E' indubbio che i compagni di tale commissione non dovrebbero far parte della rispettiva commissione a livello della federazione. Solo il responsabili-

de di tale commissione dovrebbe far parte della commissione della federazione. Maggiore autonomia e capacità di decisione per quanto attiene ai problemi del partito e la stessa formazione dei gruppi dirigenti. Se la zona deve diventare sempre di più punto di riferimento per le sezioni e per il partito nel suo complesso, deve avere la possibilità e la capacità di intervenire su questi problemi, altrimenti si ridurrà a un organo superfluo senza alcun potere reale che tutt'al più interviene di riflesso (dopo la federazione).

A livello operativo proponiamo gli stessi correttivi indicati in precedenza, fermo restando, per quanto attiene alla formazione dei gruppi dirigenti a livello del partito e dei vari enti, l'instaurazione di uno stretto rapporto fra segretari della zona e della fe-

# MACCHINA A TESSERE CON SISTEMA A PROIETTELE DI FABBRICAZIONE SOVIETICA

S. T. B.



La Società S.T.B. Viale Montegrappa 151, PRATO, tel. 0574/595490, ricorda a tutti i lettori l'enorme successo ottenuto con la presentazione del nuovo telaio esposto presso la SCUOLA PROVINCIALE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (ex Buzzi) e fa presente che il telaio stesso resterà comunque per tempo indeterminato presso la scuola per corsi di istruzione.

## Sottoscrizione

Il compagno Leopoldo Regi di Orto (Arezzo) ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.